Valcareggi ha diramato le convocazioni per Bulgaria-Italia

Diciotto «azzurrabili» oggi ad Appiano Gentile

Per la gara Bulgaria-Italia di sabato a Sofia, valevole per il campionato d'Europa per Nazioni sono stati convocati per oggi ad Appiano Gentile a disposizione del signor Ferruccio Valcareggi i seguenti giocatori:

Bologna: Guarneri.
Cagliari: Riva.
Fiorentina: Albertosi, Bertini.
Inter: Burgnich, Domenghini, Facchetti, Mazzola.
Juventus: Bercellino, Salvadore.
Milan: Lodetti, Prati, Rivera.
Napoli: Juliano.
Torino: Ferrini, Poletti, Vieri.
Varese: Picchi.
Medico: Fini; massaggiatore: Giancarlo Della Casa (Inter).

I ventidue sono scesi a diciotto e la scelta degli esclusi ci sembra saggia. Zoff non poteva essere confermato dopo le due «papere» che han voluto dire per il Napoli la sconfitta contro la Juve.

Bulgarelli — la cui estromissione spiace per motivi... sentimentali — dovrà convenire (ma pare di no) che i suoi secondi 45 minuti sono stati giocati in netto ribasso rispetto al primo tempo: come a dire che Giacomino non è ancora lui quanto a resistenza alla fatica, dopo l'infortunio che lo ha tenuto troppo lontano dall'agonismo.

Zigoni ha ribadito a Fuorigrotta d'attraversare un periodo-no: il suo estro, l'arma di cui è più dotato, è ormai un ricordo dello scorso anno. De Sisti, che s'era imposto contro la Samp, ha riportato uno stiramento alla gamba destra, semplificando così i «problemi di coscienza» di Valcareggi, molto sollevato, d'altronde, d'apprendere che Juliano è prontamente risorto.

La squadra per Sofia? Eccola, lieti naturalmente, di... sbagliarci per quanto concerne l'ala sinistra. Dunque: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Bercellino, Picchi; Domenghini, Juliano, Mazzola, Rivera, Riva.

La maglia numero «11» spetterebbe, infatti, di diritto a Prati, l'«hombre-goal» del Milan, attualmente tanto in forma quanto il Luigino rossoblu è in fase calante. Recederà Valcareggi dal suo proposito di confermare Riva sacrificando la «punta» più micidiale del nostro avaro campionato? Ce lo auguriamo vivamente.

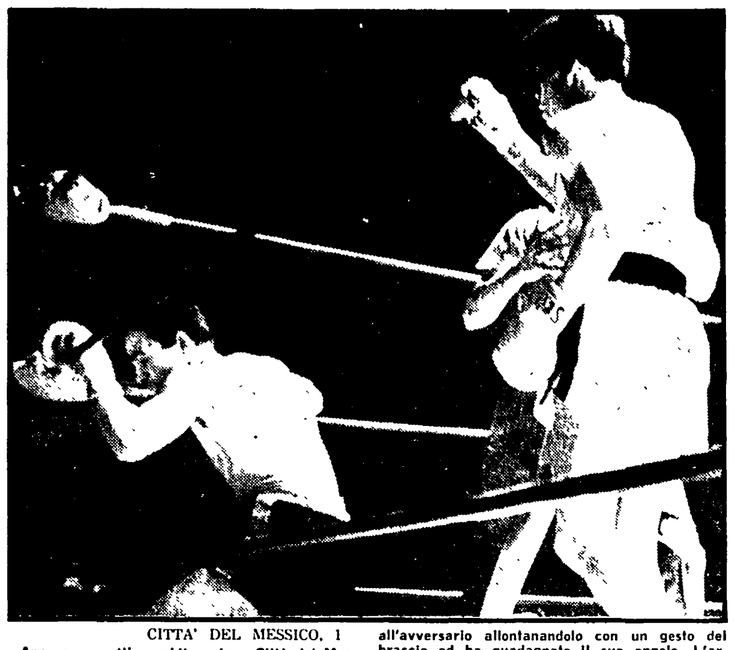
«Pierino la peste» sarebbe il tipo più adatto per forzare la robusta difesa bulgara.

r. p.

Con Olivares a Città del Messico

«bis» dell'infortunio ad Atzori

«Rubato» il verdetto a Burruni



CITTA' DEL MESSICO, 1

Ancora un cattivo arbitraggio a Città del Messico e chi ne ha fatto le spese è stato un altro pugile italiano. Questa volta è toccato a Salvatore Burruni, sardo come Fernando Atzori, e come il campione d'Europa dei pesi mosca è stato dichiarato sconfitto per abbandono soltanto perchè ha voltato le spalle all'avversario dopo aver piegato le ginocchia in seguito ad un gancio sinistro al mento.

L'incontro fra Burruni e il giovane peso gallo messicano Ruben Olivares costituiva il «clou» di una riunione che aveva fatto affluire all'arena «El Toreo» di Città del Messico circa 25 mila spettatori.

Il campione d'Europa dei pesi gallo ha imposto per le prime due riprese la sua maggiore esperienza, mentre Olivares ha tentato invano di piazzare qualcuno dei suoi sporadici colpi. Ma al terzo round è accaduto l'imprevisto. Dopo 2'3" dall'inizio di questa ripresa un gancio al nistro è giunto a segno sul mento di Burruni che ha piegato visibilmente le ginocchia accusando il colpo. L'italiano ha rivoltato le spalle all'avversario allontanandolo con un gesto del braccio ed ha guadagnato il suo angolo. L'arbitro ha interpretato come se Burruni volesse abbandonare ed ha alzato il pugno di Olivares in segno di vittoria.

Nello spogliatoio il pugile italiano ancora non riusciva a capacitarsi del verdetto. «Non pensavo affatto di abbandonare — ha spiegato — solo attendevo che venissi contato per otto secondi, come fanno gli arbitri in Europa. Volevo insomma riprendermi dal colpo ricevuto e non capisco proprio perchè l'arbitro abbia sospeso il combattimento». Il campione d'Europa dei pesi gallo ha comunque detto che non avrebbe presentato alcun reclamo.

Da parte sua, il manager di Burruni, Umberto Branchini, ha detto: «Non credo che Salvatore avrebbe vinto l'incontro, tuttavia sono rimasto molto sorpreso quando l'arbitro ha interrotto l'incontro».

Nella telefoto in alto: il momento decisivo del match. BURRUNI si appresta a rialzarsi ma l'arbitro si sta affrettando a dichiarare vincitore Olivares per abbandono!

Respingendo il reclamo dell'Inter la CAF ha fugato ogni residuo dubbio

NONO SCUDETTO PER IL MILAN

Una formazione del Milan campione d'Italia 1968. In piedi da sinistra: **SORMANI, RIVERA, ROSATO, MALATRASI, SCHNELLINGER, CUDICINI.** In ginocchio da sinistra: **LODETTI, TRAPATTONI, MORA, ANQUILLETTI, HAMRIN**

I meriti dei rossoneri sono fuori discussione, come testimoniano i record già battuti e quelli ancora battibili

La maturità di Rivera

La sentenza senza più appello della CAF (la «Cassazione del Calcio italiano») contraria all'Inter ha ufficialmente sancito il trionfo del Milan con quattro giornate di anticipo sul termine del campionato. E' il nono scudetto che viene ad onorare il club rossonero e giunge dopo sei anni di astinenza, anzi, di vere e proprie tribolazioni, se si pone mente all'infausta gestione Riva che gettò il Milan sull'orlo del fallimento tecnico e societario.

Un giovane presidente, Franco Carraro, e un vecchio «lupo di mare», Nereo Rocco sono riusciti a fare del Milan un modello d'organizzazione, di serietà, di unità d'intenti, a dargli una fisionomia precisa, maschia, autoritaria. Può sembrare quasi un miracolo se ci si ricorda il Milan molle, flaccido, disarticolato e lezioso delle scorse stagioni, ma non si tratta di un miracolo: la «svolta» del Milan non si è concretizzata per virtù taumaturgiche, bensì per la dura ,appassionata, meticolosa applicazione dei suoi dirigenti del suo allenatore, dei suoi giocatori.

Nereo Rocco merita il più vivo plauso per come ha condotto la sua campagna: nessuna dichiarazione roboante, obbedienza alla realtà, atteggiamenti sereni, improntati alla modestia e perciò tali da ingenerare attorno al Milan quella simpatia che, al contrario, attorno all'Inter si trasforma quasi sempre in antipatia. E non per colpa di Mazzola, Burgnich, Facchetti, Sarti, Corso e Suarez, che rimangono campioni e come tali vengono riconosciuti «coram populi», ma perchè Helenio Herrera sembra quasi farsi un punto d'onore di avvelenare il clima della squadra con proclami dittatoriali, dichiarazioni avventate, sciocche profezie di trionfi propri e disgrazie altrui che immancabilmente, si ritorcono contro il «mago», alla maniera dei «boomerang».

Il successo finale del Milan non si discute, certo: è farina del suo sacco. Ma è indubbio che l'Inter, nonostante la campagna-acquisti sballata quanto dispendiosissima, era in grado ugualmente di tenere il passo dei rossoneri, di dar loro filo da torcere, di dar vita ad un duello elettrizzante con i «cugini». Lo dimostrano le sue recenti, nette vittorie e il suo gioco piacevolmente concreto delle ultime domeniche. E quando Herrera mette ciò in risalto, non s'avvede di tirarsi la zappa sui piedi: perchè chi, se non il «mago» ha tarpato sino ad ora le ali ai nerazzurri? Chi per mesi e mesi ha cambiato formazione a getto continuo, frastornando i giocatori, esaltandoli e umiliandoli in una sarabanda mai vista?

Mentre «abla abla» perdeva prezioso terreno, Nereo Rocco proseguiva imperterrito sulla strada del realismo e nell'opera di costruzione di un Milan nuovo. C'è chi dice che il «paron» ha avuto la fortuna sfacciata di trovarsi in squadra, ad un certo punto, il signor iPerino Prati e può darsi che — come qualche «maligno» sussurra — lui non ce lo volesse neppure: fatto si è che Nereo la palla al balzo l'ha saputa cogliere a tempo, nonostante passi per un «nemico della gioventù» e per un restauratore di «mobili antichi».

Vorremmo però ricordare che, anche prima di Prati, il Milan era già una squadra di tutto rispetto, nonostante il suo peso specifico di classe non fosse trascendentale: il che testimonia il valore del «trainer», l'importanza dei fatti sulle parole.

Le tappe del Milan si possono così sintetizzare: 1) le straordinarie parate iniziali di Belli che hanno salvato più di un risultato utile (e il portierino, dopo il suo accantonamento per far posto al più esperto Cudicini, merita di essere rivisto in queste ultime domeniche); 2) la compattezza della difesa che ha saputo amalgamarsi attorno a Malatrasi, un acquisto davvero azzeccato; 3) la maturità di Rivera che ha saputo trarre insegnamento dagli sbandamenti giovanili (chiamiamoli così...), acquistando il temperamento necessario a far rifulgere l'indubbia classe, e soprattutto la grande stagione di Sormani, che va definito l'«uomo-campionato» per eccellenza: lo oriundo è stato di un altruismo incredibile e il suo senso della manovra collettiva ha sovente dato l'impronta a tutto il gioco offensivo del Milan; 4) la «esplosione» di Prati, una forza della natura dallo spiccato fiuto goal che via via ha affinato lo stile tanto da imporsi come la rivelazione dell'anno.

Quattro tappe fondamentali, cucite insieme da una continuità d'azione che non ha mai fatto difetto, come dimostrano a iosa le seguenti cifre: «record battuti»: serie iniziale senza sconfitte: 14; vittorie consecutive in trasferta: 5 (e possono aumentare). «Record ancora possibili»: vantaggio sulla seconda, attualmente a nove punti (i primati precedenti sono del Bologna '38-'39 e '40-'41); punteggio finale in classifica: attualmente 40 (44 i primati precedenti). A questi vanno aggiunti i punti conquistati in trasferta (20), le sconfitte complessive (2), i goal in trasferta (27), le partite vinte complessivamente (16) e fuori casa (8); i punti del girone di ritorno (19); il quoziente reti (2,28). E si tratta di record suscettibili di miglioramento. Campionato mediocre sotto lo aspetto della concorrenza? Può darsi: il Milan l'ha però vinto dominando. E solo i forti dominano.

Rodolfo Pagnini

Mazzinghi è pronto Oggi a Roma Cassidy

FIRENZE, 1.

«Sandro Mazzinghi incontrerà Kim Ki Soo per il titolo mondiale dei medi junior solo se entro venerdì prossimo riceveremo precise e definitive garanzie in merito allo svolgimento di questo incontro. Altrimenti Sandro si considererà libero da ogni impegno e quindi autorizzato a trattare subito con Ted Brenner, del Madison Square Garden, per la semifinale del "mondiale" dei medi». Questo in sostanza quanto ha dichiarato Adriano Sconcerti, procuratore del pugile toscano.

La situazione attuale è questa: dopo mesi e mesi di altalena, finalmente il coreano si è deciso a mettere in palio la sua corona contro Mazzinghi e ha accettato Milano come sede (stadio di San Siro, 22 maggio). I contratti firmati dalla parte di Kim Ki Soo sono giunti alla WBA (World Boxing Association) che però sembra non li abbia ancora inviati all'altra parte interessata.

Perché? Nessuno lo sa. Mazzinghi e con lui il fratello Guido e Sconcerti, sono stanchi di aspettare specie ora che sono fatti oggetto di pressioni da parte del «Madison», per la semifinale americana che potrebbe permettere al pugile toscano di trovarsi ancora una volta di fronte a Benvenuti.

Il più calmo è, comunque, proprio il pugile. Ha praticamente ultimato la sua preparazione in vista dell'incontro che il 5 aprile lo opporrà a Roma all'americano Kid Cassidy: sta benissimo, è nel peso senza difficoltà e soprattutto ha una gran voglia di impegnarsi. «Tanto più difficile sarà il mio avversario — dice Sandro a chi li fa presente che Cassidy è un guardia destra assai pericoloso, buon picchiatore, eccezionale incassatore — tanto più completa sarà la mia preparazione in vista dei prossimi incontri».

In realtà Mazzinghi non pensa tanto all'americano quanto a quello che accadrà dopo e cioè o l'incontro col coreano e quindi la trasferta americana oppure rinuncia a Kim Ki Soo, se ci saranno altri ostacoli, e immediata partenza per gli Stati Uniti

Cassidy, intanto, ha fatto sapere che giungerà a Roma domani martedì e che appena arrivato terra una conferenza stampa.

Il campionato di serie B

Riaperta la lotta in testa dalla vittoria del Foggia

Per la Lazio un punto prezioso (ma poteva e doveva vincere...)

Risultato più risultato meno, il turno ha rispettato le previsioni, e ne è venuta fuori una classifica che anziché restringere le zone di lotta, in testa e in coda, minaccia addirittura di dilatarle, tenendo sotto pressione ancora per parecchio, nello estenuante sforzo, molto squadre.

La partita che ha generato tanta «bagarre», e che appunto, sembra aver determinato questo allargamento della lotta è Foggia-Verona che si è conclusa con la vittoria dei dauni col minimo scarto.

Che il Foggia vincesse era nelle previsioni della maggioranza, con tutto il rispetto per il Verona, perché la posta era troppo importante perché i «satanelli», in questo campionato più diabolici che mai, se la lasciassero sfuggire. Al Verona è restato l'onore delle armi. Gli scaligeri si sono battuti degnamente, hanno mostrato di avere una squadra salda, e alla fine hanno dovuto arrendersi solamente perché Oltramari ha estratto l'acuto dal suo repertorio. Dunque un Verona che esce battuto, ma che anche nella sconfitta ha mostrato il suo valore e, intatte, le sue possibilità di promozione. Solo che la sconfitta patita ha consentito al Pisa di scavalcarlo in classifica, ed ha consentito allo stesso Foggia di mordergli la coda. E, in più, ha minimizzato le sconfitte subite dal Livorno e dallo stesso Bari.

Fuori dalla mischia il Palermo, difatti, che fila ormai a vele spiegate e col vento in poppa (e ne ha fatto le spese il malcapitato Novara che se ne è uscito dalla «Favorita» sotto il peso di un gravoso passivo) solo una vittoria del Verona avrebbe potuto frazionare la parte alta della classifica sino ad indurre il Bari, il Livorno, forse lo stesso Foggia, a deporre ogni velleità. Invece, per come si sono messe le cose, la Reggiana e il Bari, possono ancora spendere una parola nel dialogo fitto intrecciatosi intorno alla promozione.

Il Pisa ha rotto la serie positiva del Modena con una fucilata di Gasparroni, e si è riportato al secondo posto. Ancora una volta la balda squadra toscana ha cancellato i dubbi che si avanzavano sul suo comportamento, e domenica potrebbe addirittura sostanziare le sue velleità di primato se dovesse uscire indenne dallo scontro terribile che l'attende al Bentegodi di Verona.

Francamente non ci aspettavamo la sconfitta del Livorno, e neanche quella del Bari, anche se quest'ultima poteva essere più previdibile. Il Messina, difatti, sembrava in disarmo: invece proprio il Messina guidato dal livornese Mannocci ha avuto una impennata di orgoglio ed ha messo lo sgambetto proprio al Livorno... fortunatamente per la squadra labronica, come si è detto, le conseguenze risultano attenuate dalla sconfitta del Verona.

Con la vittoria ottenuta sul Livorno, il Messina ha visto riaccendersi qualche speranza, perché nel frattempo hanno perso anche il Modena, il Potenza, il Novara; e il Lecco e il Venezia non sono andati al di là del pareggio casalingo. Dunque uno spiraglio di luce si è riaperto. Ma il Potenza, per esempio, come può sperare ancora se il Padova, pur senza forzare, gli ha rifilato tre goal? E il Messina riuscirà a sostenere ancora l'impegno? E il Venezia che non riesce a spuntarla in casa col Catanzaro, anche se i calabresi non hanno mostrato molto accanimento?

Tra Lazio e Perugia è finita pari e patta. Un punto che vale oro sia per l'una che per l'altra squadra. E però quando si nomina la Lazio viene sempre fatto di sentirsi assalire dallo sdegno. Guardate la classifica, considerate quanto ancora larga e aperta sia la lotta per la promozione alla nona giornata di ritorno, e ditemi se la Lazio, con un pizzico di discernimento in più non avrebbe potuto inserirsi, almeno tentare di lottare fino in fondo, per sperare in un ritorno nella massima divisione. Ma ormai è un discorso che non vale più neppure la pena di riproporre se non per invitare i dirigenti a far tesoro di certe esperienze...

Michele Muro

Per difendere l'arbitro va all'ospedale

CAMERINO, 1.

Il portiere della squadra di Camerino che aveva tentato di difendere l'arbitro dall'aggressione di un compagno di squadra è stato colpito involontariamente da quest'ultimo ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per la frattura del setto nasale. Il fatto è avvenuto dopo l'incontro di seconda categoria fra il Camerino e il Mogliano, terminato in parità: 1-1.

L'arbitro, Visani di Macerata, ha espulso due giocatori locali e ciò ha suscitato l'ira del capitano del Camerini Gilli che l'ha atteso all'uscita dallo spogliatoio tentando di aggredirlo. Il portiere Pettinari, è intervenuto prontamente afferrando in tempo le braccia del compagno, ma questi nel tentativo di liberarsi ha dato uno strattone che lo ha portato involontariamente a colpire il Pettinari al viso con una gomitata.

Arbitro senza il fischietto: partita finita

SERINO, 1.

Un giocatore ha rubato il fischietto a un arbitro di calcio e la partita è stata sospesa.

Erano di fronte il Serino e il Lauro di Nola e a 15' dalla fine i locali che conducevano per 2-1 segnavano la terza rete e gli ospiti subito circondavano l'arbitro reclamando un «fuori gioco». L'arbitro accennava a convalidare la rete e allora un giocatore del Lauro con un gesto di stizza gli «rubava» il fischietto e lo lanciava verso il «suo» guardialinee (nei dilettanti i guardialinee sono tesserati dalle due società) che a sua volta lo scagliava fra il pubblico.

Infine da Taranto si è appreso che l'arbitro Michele Sforza di 21 anni, è stato ricoverato all'Ospedale Civile di Taranto — con una prognosi di 15 giorni per frattura delle ossa nasali — dopo essere stato colpito con un pugno al naso da un giocatore

Agli «internazionali» di tennis

Due romeni finalisti

Nastase, battendo Martin Mulligan in quattro partite si è guadagnato il diritto alla finale di oggi del Torneo internazionale organizzato dal Tennis Club Parioli, finale che si tingerà dei colori romeni. Infatti l'altro finalista del torneo è Tiriac che ha liquidato in tre partite Gaetano Di Maso nella prima semifinale disputata nel pomeriggio di ieri.

Di Maso non è stato all'altezza della situazione pur giocando al massimo delle sue possibilità e con grande impegno.

L'incontro tra Nastase e Mulligan è stato di marca nettamente diversa poichè l'eclettico giocatore romeno ha offerto uno spettacolo eccezionale praticando un tennis veramente moderno e ricco di estro. Mulligan ha dimostrato di non essere ancora in perfetta forma.

Oggi alle ore 13,30, saranno disputate la finale del singolare maschile con in campo Nastase contro Tiriac e quella del doppio maschile tra Pietrangeli - Mulligan contro Nastase-Tiriac.

un colpo di fortuna quando meno te l'aspetti fa bene allo spirito prima che al portafoglio: rende più giovani, più spensierati e con ENALOTTO si vince più facilmente, si vince con il 12 con l'11 e anche con il 10 GIOCATE SUBITO! PARTECIPERETE ANCHE ALL'ESTRAZIONE DEI RICCHI PREMI IN PALIO CON "PASQUA ENALOTTO"

ALL'ENALOTTO si gioca nelle ricevitorie che espongono questa insegna

ENALOTTO X 1 2